

FISAC TWENTYONE

NEWSLETTER PER GLI ISCRITTI FISAC DEI TERRITORIALI DI CAGLIARI - ORISTANO

CALL BOYS

Ti sei realizzato. Hai studiato, con rigore e determinazione, ti sei impegnato, costantemente; hai imparato e hai arricchito il tuo bagaglio culturale. Di cose nuove, che a te piacevano, coinvolgenti per alcuni versi e per altri utilissime. Bravo, caro giovane compagno, ora meriti un posto come collaboratore a progetto in un call center. Poveri papà e mamma che tanto hanno sacrificato per te, poveri mamma e papà che del tuo futuro non sapevano e non potevano immaginare. Loro, così impegnati e convinti in quel '68, così addentro ora nelle dinamiche sociali e in quelle sindacali, tutti presi a difendere il loro posto di lavoro e così poco preoccupati del nostro domani che ora, prepotente, è realtà troppo poco appagante per i loro sforzi e per i loro risparmi. Già, tutti, giovani e meno giovani, figli e genitori, a chiedersi come mai, come è potuto succedere, come è stato possibile creare una realtà così mostruosa. Eppure c'è, ed è spesso l'unica per noi figli.

Segue a pag.2

Nuovo Contratto

Uniti i sindacati, si dividono le Banche



Parte bene, il nuovo tavolo unitario, con un documento che mette a fuoco gli argomenti sui quali preparare la piattaforma per il nuovo contratto. Il settore è in piena rivoluzione (accorpamenti, internazionalizzazione, nuovi prodotti e struttura aziendale)

tipologie lavorative che muoiono o escono, altre che nascono o entrano in Banca. Le aziende di credito fanno utili pazzeschi, e vanno verso un ulteriore ciclo di espansione e ristrutturazione, ma paradossalmente soffrono di una crisi di credibilità: gli scandali finan-

ziari a cui non si è risposto con una legge sul risparmio adeguata, la responsabilità sociale dell'impresa ancora tutta da costruire nei comportamenti, assetti proprietari e normativi inadeguati sono i tre fattori che pesano sull'immagine del comparto. **segue a Pag.2**



BRAVO PISTOLA!! **PERCHE LA RAPINA NON** **LA FACCIA ... DA PADRONA**

Le cronache di questi giorni sono occupate dalle ultime rapine eseguite a danno degli sportelli bancari, che, se si potesse fare una graduatoria di pericolosità di simili eventi criminosi, dovremmo considerare più preoccupanti del solito per le modalità di esecuzione, pericolosamente analoghe. In entrambi i casi di cui parliamo, infatti, i rapinatori, per superare l'ostacolo rappresentato dalla apertura ritardata della cassaforte hanno

Segue aPag.3



Intanto noi chiederemo più soldi, per colmare la forbice tra redditività delle aziende e livelli degli stipendi, cercando anche un maggior controllo sui sistemi incentivanti, cresciuti disordinatamente. Sulla flessibilità dell'orario e la gestione delle prestazioni aggiuntive (sui quali le pressioni delle aziende sono enormi) dovremo cercare maggiori rigidità e controlli, così come per la difesa e l'estensione dell'area contrattuale. I rischi sono ampi come le opportunità: nuove politiche di vendita per prodotti di massa (credito al consumo e carte, oltre ai tradizionali prodotti assicurativi e per il risparmio) richiedono nuove articolazioni produttive, e aspirerebbero a sacrificare i nostri Sabato e Domenica. Capitolo a parte riguarda il rinnovo della normativa per i Quadri direttivi (ormai sono un terzo della categoria) in crisi di identità e con regole tutt'altro che chiare su formazione, orario di lavoro, ruolo e avanzamenti di carriera. Una realtà mutevole nella quale dovranno anche cambiare le modalità nelle quali viene svolta l'attività sindacale, visto il ruolo crescente svolto dalle rappresentanze "di base" (RSA, aziendali, territoriali e di gruppo) e le continue frammentazioni e ricomposizioni organizzative e aziendali. Se il tavolo sindacale si è ampliato e, malgrado la difficoltà di far ragionare tante culture sindacali diverse, procede nel lavoro di limatura della piattaforma, non altrettanta unitarietà sembra emergere dalla controparte. ABI è spaccata, e c'è chi ritiene di poterci picchiare meglio andando a trattare da solo, magari con Confindustria alle spalle, con l'idea di "callizzarci" tutti quanti (vedi l'articolo qui sotto).

SEGUE DALLA PRIMA..... CALL-BOYS

Ma non ne facciamo una colpa generazionale e una responsabilità solo di chi poteva creare e non lo ha fatto, di chi poteva migliorare e non lo ha voluto, incurante. Ne facciamo piuttosto, e questo vale come monito, una proposta di cambiamento per il futuro, un grido d'allarme, un invito alla responsabilità comune, a quella di chi lavora, noi giovani, e a quella di chi ha gli strumenti e la forza per cambiare e migliorare quest'ordine di cose, lavorando. I call center, qui eretti a emblema di una generazione precaria, sono in sintesi tutto ciò che un lavoratore non vorrebbe mai: catene di montaggio in cui è sufficiente avere una bella voce scandite da ritmi esasperanti e da paghe ridicole dove l'identità del singolo scompare e a nulla servono gli sforzi di mamma e papà di averci fatto studiare e laureare. Tutto ciò "sregolato" da contratti lontani anni luce dalla dignità umana e dalla fiducia nel futuro, inni alla precarizzazione, trappole pericolose per una crescita che possa vedere



a n c h e
noi, do-
mani o
un do-
m a n i,
genitori
di figli
più for-
t u n a t i.
L'allegria
legge 30
la fa da
padrona

e ci si è messo anche il ministro Damiano a cercare di dare una forma ai call center; mentre CGIL CISL e UIL hanno voluto dare un contributo con l'"accordo comune" sottoscritto insieme a Confindustria. Il problema è che i tempi, le esigenze,



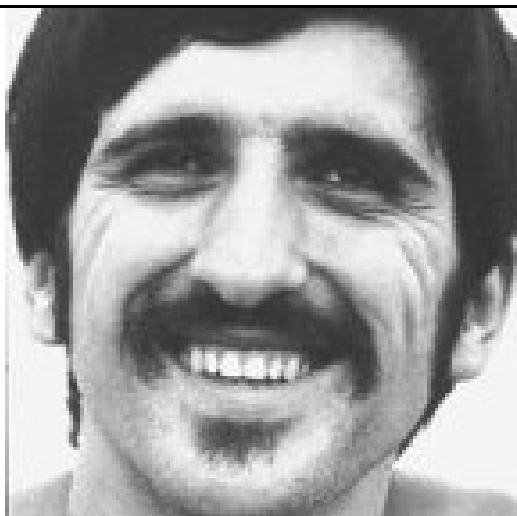
ze, i problemi che ogni giorno nascono e crescono all'interno dei call center, vanno più veloci di ogni volenteroso tentativo di miglioramento. E allora l'invito è per i giovani, cerchiamo di risvegliare o di far nascere una coscienza nuova, forse mai avuta per questioni anagrafiche, forse mai voluta per via del peso che potrebbe avere e dell'impegno che richiede, facciamo dei call center la fucina di nuove menti e di energia per il futuro, diffondiamo un nuovo entusiasmo che ci dia la forza di venirci fuori e di riscattarci, lavoriamo, impegniamoci. Possiamo farcela, caro giovane compagno, e in alcuni casi forse riusciamo a scongiurare il pericolo di un call center dietro l'angolo anche per mamma e papà che, a volte ignari, rischiano di vedere il loro ufficio trasformato in un call center, perché così recita la new economy, perché questo vorrebbero quelli tra i più scaltri. Coraggio.

Claudia Sechi

I DISSUASORI OCCULTI

CASSAFORTE A TEMPO, L'INCUBO DEL CASSIERE

praticamente tenuto in ostaggio i colleghi e si sono piacevolmente (ed impunemente!) intrattenuti con loro per tutto il tempo necessario. E' evidente che questo strumento di difesa "passiva", sempre utile perché funziona da deterrente nei confronti dei "rapinatori occasionali", dei "dilettanti", rischia di diventare causa di un maggior rischio per i lavoratori e per la clientela, se non accompagnato da altri strumenti che, da un lato, rendano più complicata per i malviventi l'esecuzione del crimine e, dall'altro, favoriscano la loro cattura senza mettere a repentaglio il bene supremo della vita e dell'incolumità fisica di chi che sia. Non è semplice e, forse, nemmeno opportuno entrare nel merito delle misure concrete adottabili caso per caso in relazione al rischio specifico presente territorio per territorio. Non intendiamo nemmeno, perché controproducente parlare pubblicamente di queste misure specifiche, ma siamo pronti a fornire alle autorità competenti (pubbliche Istituzioni e Responsabili Aziendali) il nostro contri-



buto fattivo e concreto. In questa sede ci limitiamo a svolgere alcune considerazioni di carattere generale, che rappresentano la condizione preliminare perché il problema sia affrontato concretamente e con qualche efficacia, con la consapevolezza che, quello delle rapine, è un fenomeno che non può essere eliminato totalmente. Occorre dire, innanzitutto, che la consapevolezza di trovarsi di fronte ad "un problema di ordine pubblico" (interessa infatti, oltre agli istituti di credito, gli uffici postali, i supermercati e, in generale, tutte le attività produttive nelle quali si maneggiano somme di una certa rilevanza) non può esonerare le aziende, i privati dalla loro responsabilità specifica di

solidarietà (pubblicamente e costituzionalmente intesa) e di tutela nei confronti dei propri dipendenti.

Per questo le misure adottate devono essere finalizzate non solo (e non tanto) alla protezione del patrimonio contenuto nelle casseforti ma anche (e soprattutto) alla tutela dell'incolumità fisica di lavoratori e clienti. Finché le aziende continueranno a considerare le risorse impiegate per la sicurezza antirapina solo come costi, la difficile lotta al fenomeno di cui parliamo sarà destinata ad essere poco efficace e - come il cane che si morde la coda - quelle risorse continueranno ad rappresentare, davvero, solo costi. In secondo luogo sottolineiamo che, per affrontare il problema con qualche probabilità di successo, è necessaria la collaborazione, la sinergia, tra tutti i soggetti interessati: Autorità di Pubblica Sicurezza, Aziende, Associazioni dei Consumatori, Lavoratori e Sindacati. La recente estensione delle misure della Legge 626 alle questioni della sicurezza antirapina rappresenta un passo importante in questa direzione se solo le aziende

comprenderanno che il Ruolo svolto dagli RLS (Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza) è utile non solo ad eliminare i rischi, ma anche a favorire gli affari, creando un clima di serenità e di tranquillità nella clientela, che in questi anni è progressivamente venuto a mancare. Poiché il Sindacato ed i Lavoratori sono consapevoli delle proprie responsabilità, della necessità di formarsi una cultura della sicurezza e di aggiornarsi costantemente sulla stessa, la FISAC ha organizzato per il 27 e 28 novembre l'assemblea di tutti gli RLS eletti tra i nostri iscritti e un convegno nel quale il problema sarà discusso da esperti del settore.

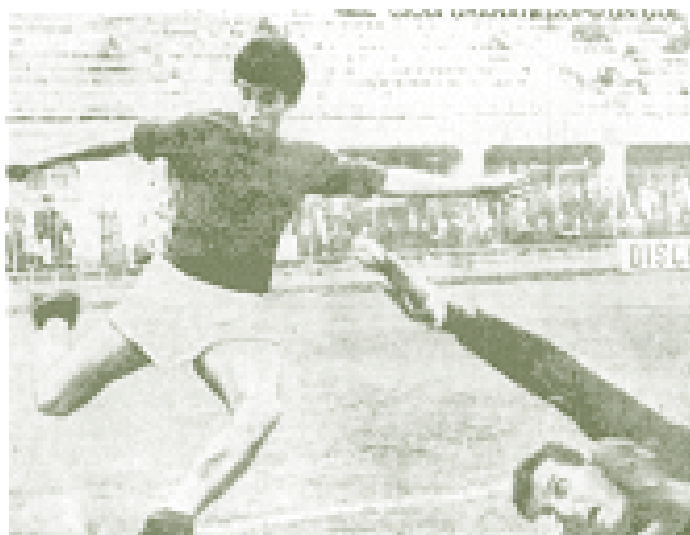
Angelo Cui



LA FARFALLA GRANATA

Per essere Eroi bisogna, di questi tempi, almeno essere morti giovani. Non si può celebrare la gloria di uno che un domani verrà ricordato perché morto (se ne ha spesso notizia) in indigenza e solitudine, o denunciato per aver picchiato un vigile. Ci sono oggi regole precise: niente vivi sui francobolli o nei nomi delle Vie, niente medaglia d'oro a un vivente. Squadra dalle tragedie inenarrabili e continue, il Toro ha la sua galleria degli Eroi al cimitero: trofeo della squadra la ruota di un'aereo infrantosi su una collina con tutto il team campione d'Italia a bordo (4 Maggio 1949). Gigi Meroni detto Calimero, ala destra fragile e elegante, arriva al Torino nel 1964, non segna tanto, ma diventa famoso perché "beat", e nella

Torino bigotta e moralista fa scandalo: ascolta i beatles, porta capelli e basette lunghi, veste eccentrico, si sposa con la bella del Luna Park, va in giro con una gallina al guinzaglio. Quando muore investito da un'auto in Corso Re Umberto (15 Ottobre 1967) per mille motivi incomprensibili, l'Italia si piega addolorata, e Gigi Meroni diventa un Eroe.



In breve...

Integrativo Unipolbanca

Firmato a metà Novembre, prevede più soldi (vap, ticket pasto a € 5.15, rimborsi viaggio) più tutela (polizza sanitaria con spese odontoiatriche) e percorsi di carriera meglio delineati.

Integrativo BancoSardegna

Trattative in corso con notevole distanza sul vap tra azienda e sindacati. "Timide aperture al dialogo" fanno sperare nella volontà di un accordo da parte aziendale. Incontro aggiornato al 16 del mese di Novembre.

BNL: il piano industriale

Mille esodi volontari, 1200 uscite incentivate, 2400 mobilità in sede (cambio di lavoro), 1000 mobilità geografiche, 600 assunzioni e 100 nuove sedi. Sono i numeri delle ricadute del piano BNL presentato a metà ottobre ai sindacati, che ora dovranno studiare le 136 pagine di schemi e tabelle per poi andare a confrontarsi con l'azienda.

UN PREMIO PER RISCOSSIONE

Mentre entra nel vivo la trattativa per il VAP degli esattoriali (come sempre posizioni distanti sulla cifra del premio, la buona volontà delle parti fa immaginare un accordo entro l'anno) si apre il dibattito sul futuro della categoria. Il coordinamento Fisac di Sardegna Riscossione, riunito all'inizio del mese per riempire i vuoti determinati dai prepensionamenti e dai colleghi impegnati in politica, ha avviato una approfondita riflessione sull'argomento. Intanto Rimane fortissima la volontà degli esattoriali di rimanere agganciati all'area contrattuale dei Bancari, sebbene tenendo conto delle specificità, volontà che trova sponda nei vertici nazionali di Riscossione Spa per voce del direttore Beferra. Non mancano gli esempi di aziende di proprietà pubblica che svolgono delicati ruoli nell'ambito informatico (Sogei) nonché in quello Bancario (Banca d'Italia), ecco che l'uscita dall'area contrattuale è evento da collocarsi a lungo termine. Finita l'era dello swap, Riscossione spa sembra riuscire nell'impresa di rispettare i tempi: oggi tutte le aziende che si occupano di riscossione hanno un consiglio di amministrazione controllato dal Ministero attraverso la capogruppo. E' uno spezzatino, ma che può cominciare ad agire come un unico organismo: entro due anni, intanto, le varie "Riscossione xxx" avranno un unico sistema informatico, e sebbene non si parli ancora di un vero e proprio piano industriale, si cominciano ad intravedere le linee generali di sviluppo dell'azienda. Il ruolo della categoria e le sue specificità avranno bisogno di essere riviste in profondità, ma non mancano i motivi d'orgoglio per il compito fondamentale affidato al settore riscossione tributi nell'ambito della lotta all'evasione fiscale.

Quadri al vaglio

Un Seminario/dibattito sui quadri direttivi in Banca è stato indetto dalla Fisac di Oristano per i giorni 6/7 Dicembre nell'Hotel Mistral2. L'iniziativa si propone di confrontarsi con i diretti interessati sulle problematiche interpretative del Contratto Nazionale, e sulle linee di sviluppo di quello che si andrà a discutere nei prossimi mesi

Questa newsletter è consultabile, con gli arretrati presso il sito www.cgil.it/oristano/fisac.htm. Per eventuali suggerimenti, critiche, o i mai troppo abbondanti contributi, fisac.oristano@sardegna.cgil.it, o lasciate i vostri messaggi nel Forum (previa iscrizione)

